

---

# Breve storia dell’AISNA e dei suoi rapporti istituzionali (1973-1991)

**DANIELE FIORENTINO**

*Roma Tre University*

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-1934-1548>

EMAIL: [daniele.fiorentino@uniroma3.it](mailto:daniele.fiorentino@uniroma3.it)

L’11 luglio 1973, Rolando Anzilotti, docente di Letteratura nordamericana nell’Università di Pisa da poco eletto presidente della nuova Associazione Italiana di Studi Americani (AISA), si premura di scrivere al presidente del Centro di Studi Americani (CSA), Franco Valsecchi, per annunciargli la costituzione dell’associazione che prenderà poi il nome di AISNA.<sup>1</sup> In essa Anzilotti riconosce il ruolo svolto dal Centro, ringraziando “per il prezioso aiuto datoci dal Centro Italiano di Studi Americani nei vari momenti della nostra fase organizzativa” (“Lettera a Valsecchi”). Il presidente chiude la lettera assicurando la piena disponibilità a future collaborazioni. In realtà, come riporta anche la carta intestata della missiva di Anzilotti, la sede legale dell’AISA era stata stabilita proprio presso il CSA (nel 1963 con la sua rifondazione l’istituto assunse il nome di Centro di Studi Americani, ma nella carta intestata e nelle missive viene ancora indicato come CISA).

---

<sup>1</sup> Quasi in concomitanza con la fondazione, si scoprì infatti che già esisteva un AISA a Genova. Verbale Assemblea 1/6/1975, Pescara. Punto 5: “L’associazione ha poi votato la modifica della sigla della Associazione. Delle varie sigle proposte AISNA (= Ass. It. Studi Nord-Americani) otteneva 41 voti; IAAS (= Italian Association for Am. Studies) ne otteneva 16; ASAI (= Ass. Studi Am. In Italia) 8 [...] Pertanto la prima è la nuova sigla ufficiale dell’Associazione”. Archivio Storico CSA, Roma. Serie AISNA Corrispondenza.

Non solo, ma la stessa assemblea di fondazione si era tenuta a Roma il 26 maggio di quello stesso anno sempre al primo piano del Palazzo Antici Mattei o Mattei di Giove, sede appunto del Centro (come spesso ancora oggi viene chiamato il CSA).

L'iniziativa di fondare un'organizzazione di studi americani era partita tempo prima anche grazie alla partecipazione di alcuni membri del Consiglio Direttivo e di alcune funzionarie del CSA come Alessandra Pinto Surdi, che nel corso degli anni sarebbe stata la bibliotecaria di riferimento degli americanisti di tutta Italia. Fu lei per esempio a contribuire sistematicamente con articolate bibliografie ai convegni organizzati dall'associazione, mentre anche grazie all'impulso di Biancamaria Tedeschini Lalli, e l'intervento periodico di Agostino Lombardo, entrambi tra i principali giovani animatori della ripresa delle attività del Centro Studi Americani, si cercava di creare una bibliografia generale delle opere di americanistica disponibili in Italia, che era curata appunto da Surdi e dalla dott.ssa Cristina Penteriani. Tutto ciò nel solco di quella tradizione inaugurata alla fine della Prima guerra mondiale che aveva contribuito alla creazione, sempre a Roma, della Library for American Studies e dell'Associazione Italo-Americana (AIA) che avrebbero poi dato vita al CISA.

La fondazione della nuova organizzazione aveva visto la partecipazione di settantasette studiosi e studiosi, in realtà una piccola frazione dei potenziali membri, considerato che nei mesi precedenti ben centonovantaquattro persone avevano manifestato il loro interesse per l'eventuale creazione di un'associazione di area scientifica. I partecipanti all'assemblea di fondazione elessero anche il primo Consiglio Direttivo, originariamente composto di nove membri: un presidente e otto consiglieri. L'elezione rispecchiava l'intenzione fortemente interdisciplinare dei fondatori che, in questo modo, seguivano l'approccio assunto dal CSA. Pur riconoscendo il ruolo prevalente degli studi e degli studiosi di letteratura, annoverava ricercatori di diverse aree di studi. A rimarcare tale scelta, insieme al presidente Anzilotti venivano nominati due vice-presidenti: Giovanni Bognetti, Professore di diritto pubblico comparato prima a Urbino e Pavia e poi alla Statale di Milano, e Raimondo Luraghi, professore di storia americana a Genova e autore della famosa *Storia della guerra civile americana*. Con

loro erano risultati eletti: Gaetano Prampolini, nominato poi segretario generale, Vito Amoroso, Cristina Giorcelli, la più giovane componente, Agostino Lombardo, Sergio Perosa e Beniamino Placido. Le votazioni erano state gestite dagli impiegati del CSA guidati dalla segretaria esecutiva Elena Potsios (Prampolini, "Lettera a Potsios"). A testimoniare l'intenzione del direttivo dell' AISNA di posizionarsi a livello nazionale e internazionale fu anche l'immediata adesione dell'associazione alla European Association for American Studies (EAAS), fondata quasi venti anni prima, nel 1954.

Dalla Fondazione dell'associazione a oggi, si può tracciare una certa continuità nelle attività e nelle principali scelte tese allo sforzo di consolidare la propria esistenza a livello accademico e associazionistico. Tali preoccupazioni sovente spingevano i rappresentanti dell' AISNA a rivolgersi a istituzioni quali l'ambasciata degli Stati Uniti, l'USIS e ovviamente il Centro. Nei primi anni un altro utile interlocutore fu l'ACLS (American Council of Learned Societies) che assegnava fondi per borse di studio e senior fellowships. Esse consentirono a diversi studiosi di svolgere ricerche di lungo periodo nelle biblioteche e negli archivi degli Stati Uniti. La storia dell' AISNA non può essere ricostruita senza la sua costante interazione e reciproco scambio con queste istituzioni. Lombardo venne nominato rappresentante italiano nell'EAAS mentre continuava a gestire in collaborazione con Tedeschini Lalli il seminario annuale di letteratura, a fianco di quelli di storia e alternativamente di studi giuridici ed economia promossi dal CSA. Coscienti di avere un certo ritardo nella creazione dell'associazione e nel suo posizionamento accademico, i promotori decisero quasi immediatamente di organizzare un convegno di studi dedicato a "La situazione degli studi americani in Italia: metodi e prospettive". Il simposio si sarebbe tenuto presso l'università di Pisa nel maggio 1974 ("Lettera di Anzilotti ai soci").

Fin dal momento della sua fondazione l'organizzazione individuò un problema di indiscutibile rilevanza culturale e professionale: il riconoscimento dell'equivalenza tra una laurea in lingua e letteratura inglese e una in lingua e letteratura angloamericana ai fini dell'insegnamento della lingua e della letteratura inglese nelle scuole secondarie. Uno dei primi atti pubblici del presidente Anzilotti fu quello di dare attuazione a una mozione approvata dall'assemblea riunitasi a Pisa il 26 maggio 1974, con l'invio

al Ministero della Pubblica Istruzione di una richiesta di riconoscere tale equivalenza. La risposta del Ministero non si fece attendere: entro l'anno il Direttore Generale del personale e degli affari generali per le scuole assicurava che si sarebbe provveduto quanto prima a precisare la possibilità di accedere ai concorsi per l'insegnamento dell'inglese nelle scuole anche per i laureati della classe XLIII (Lingua e Cultura degli Stati Uniti) e che di questo si sarebbe data pronta segnalazione anche "alle commissioni ed ai candidati dei concorsi in atto" (AISNA Newsletter 3, Dic. 1974 8).

Come si sa tale riconoscimento è arrivato cinquant'anni più tardi. L'associazione nasceva non a caso in un frangente particolarmente delicato della storia degli Stati Uniti e delle relazioni di questi con l'Italia, partner strategico nella NATO e nel Mediterraneo con il più grande partito comunista dell'Europa occidentale. In fondo l'EAAAS esisteva ormai da diversi anni e per quanto gli studi americani avessero attirato l'attenzione di diversi intellettuali italiani già nella prima metà del ventesimo secolo, si arrivava con un certo ritardo nel loro sviluppo. La conoscenza degli Stati Uniti in Italia era ancora abbastanza superficiale, nonostante la notevole attività del Centro Studi Americani di Roma, della Biblioteca di Storia americana di Firenze e l'esistenza di numerosi uffici USIS in giro per l'Italia.

Il 1973 fu l'anno del caso Watergate e del conseguente procedimento di *impeachment* nei confronti di Richard Nixon, della firma del trattato di pace tra Stati Uniti e Vietnam, che non aveva però significato ancora la cessazione delle ostilità. Due anni prima erano usciti pubblicamente i Pentagon Papers, mentre l'instabilità internazionale e il conflitto in Medio Oriente, in particolare con la Guerra del Kippur, avevano contribuito ad alzare l'attenzione di un mondo ormai globalizzato verso le fragilità degli Stati Uniti. Non erano del tutto sopite, d'altronde, le rivolte nei ghetti afroamericani e ancora fresche erano le eco delle sollevazioni studentesche con le loro tragiche conseguenze. L'AISNA nasceva, insomma, in un frangente complesso della storia degli Stati Uniti, quel 1973 che è una sorta di spartiacque tra l'illusione del secolo americano e la crisi degli anni Settanta, che secondo diversi studiosi segna l'inizio del declino della potenza americana (Ferguson, Maier, et al 17-18).

Come scrive Charles Maier nel volume *The Shock of the Global*, dedicato ai complessi anni Settanta: "The turmoil of the 1970s provoked

a fundamental rethinking of the economic and political axioms that had been taken for granted since the Second World War, it closed the 'postwar' era and its policy premises" (26). Di questo in qualche modo c'è traccia anche nelle attività dell' AISNA. A dicembre 1973, il presidente comunica ai soci il cambiamento del calendario del convegno di maggio a causa del "possibile permanere in vigore delle misure restrittive della circolazione automobilistica", la cosiddetta austerità dovuta alla crisi petrolifera conseguente al conflitto in Medio Oriente (AISNA Newsletter 1, Dic. 1973 3). L'EAAS intanto ad aprile programmava un convegno a Vienna dal titolo: "European Attitudes Towards America – a Love-Hate Relationship", tema quanto mai significativo visti i tempi. Per la prima volta, un rappresentante dell' AISNA prendeva ufficialmente parte al convegno: Agostino Lombardo.

Contestualmente, nella più ampia comunità degli studi americani, si concretizzava la collaborazione con un'altra società di studiosi avviata solo due anni prima: il Comitato Italiano per la Storia Nord Americana (CISNA) (Bonazzi 12). Nel corso di lunghe trattative, non scevre di qualche tensione, si arrivò a un accordo per riconoscere ufficialmente l' articolazione multidisciplinare dell' AISNA, che già includeva comunque specialisti di vari settori compresi gli storici. Ciò comportò anche una redistribuzione dei posti nel Consiglio Direttivo (CD) su base disciplinare al fine di evitare spaccature e ulteriori suddivisioni. L' interesse a mantenere unita un' area disciplinare articolata e complessa e in formazione spinse così il CD a decidere di raccomandare che "in seno all' associazione si riconoscano tre gruppi di discipline: a) letterature e arti; b) storia; c) scienze sociali (comprendenti: diritto, politologia, sociologia, economia, psicologia)". Nell' assemblea del 1977 a Urbino si propose di sottoporre a votazione una modifica dello statuto in tal senso con l' esplicita affermazione della necessità di assicurare a ciascuna disciplina almeno un rappresentante nel CD (AISNA Newsletter 7, Mag. 1977 6). In quell' occasione, Vito Amoroso si pronunciava fortemente "a favore dell' interdisciplinarietà e contro il pericolo della scissione in gruppi." Vista la crescente tensione tra settori scientifici, comunque, su proposta di Bognetti l' attesa votazione dell' assemblea sulle modifiche allo statuto veniva rinviata alla riunione successiva (8).

Nella seconda metà degli anni Settanta, l'associazione andò stabilizzandosi anche grazie a una più attiva collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e al lavoro dell'USIS. Nella posizione di addetto culturale sotto l'amministrazione di Jimmy Carter si succedettero infatti Richard Arndt, abile organizzatore culturale e docente in università americane, e il politologo di Yale Joseph La Palombara, grande conoscitore dell'Italia. Intanto, "a seguito di un colloquio svoltosi a Firenze con i proff. Spini e Luraghi e in seguito ad altri contatti avuti con il Coordinamento degli Storici", si giungeva alla risoluzione di introdurre una modifica allo statuto capace di consentire l'elezione di almeno un rappresentante in CD per ognuna delle discipline indicate e riconosciute ufficialmente dall'assemblea dei soci (AISNA Newsletter 8, Giu. 1978 9). L'Associazione poteva così dedicare la propria attenzione a due questioni centrali per il consolidamento degli studi americani in Italia: la pubblicazione di una rivista della società e il riconoscimento dell'equipollenza degli esami universitari di letteratura americana con quelli di letteratura inglese per la partecipazione ai concorsi per l'insegnamento dell'inglese nelle scuole medie.

L'Italia riceveva un'attenzione particolare da parte degli organismi governativi americani intenti a condurre la "Guerra fredda culturale". Il paese rappresentava una sorta di laboratorio e ovviamente istituti come il CSA o associazioni come l'AISNA erano utili punti di riferimento nel settore degli studi americani. Essi contribuivano, e contribuiscono tuttora, a incrementare la conoscenza della cultura americana in un paese dove si parla moltissimo di Stati Uniti ma con poche conoscenze effettive (Tobia 239). Non solo. Come sottolinea ancora una volta Maier: "[a]gain, in Italy – which in fact was a bellwether for so many social trends in the West in the 1970s, whether terrorism or the defense of abortion and divorce rights – the Christian Democratic electorate was reduced, and 'lay' or Republican and Socialist Party ministers could take control of the ministries" (Ferguson, Maier et al. 37). La particolare realtà politica italiana richiedeva un impiego intensivo degli strumenti culturali come strumento di consolidamento della presenza americana nel paese.

Prima dell'AISNA, gli studi americani erano passati sostanzialmente per i canali del CSA e degli uffici USIS diffusi sul territorio italiano. Essi cominciarono progressivamente a ridursi di numero, probabilmente anche

in ragione della presa d'atto da parte della legazione diplomatica americana e dell'USIA che in Italia gli Studi Americani si stavano sviluppando grazie a organizzazioni italiane, in testa alle quali stava il CSA ora affiancato dall' AISNA. Già a partire dal 1953, il Centro di Studi Americani, ancora non completamente ricostituito, aveva cominciato a ospitare seminari di letteratura americana promossi dall'Associazione Italo-Americana (AIA) fondata, in parallelo a quello che sarebbe poi diventato il CISA, nel 1919. Le due istituzioni avevano riaperto negli anni cinquanta con un'impostazione molto diversa rispetto a quella delle organizzazioni che le avevano precedute.

Il Centro sviluppò anche programmi per seminari di storia, diritto ed economia. "I seminari annuali di letteratura duravano solitamente un mese", scrive Del Ferraro, mentre l'AIA, a volte con il sostegno di enti americani o dell'ufficio culturale dell'Ambasciata e della commissione Fulbright, metteva a disposizione borse di studio "per consentire anche a persone non residenti in Roma di partecipare" (Del Ferraro 36). I seminari di letteratura, cultura, storia, diritto ed economia americani sono rimasti un elemento caratterizzante del Centro Studi Americani fino ai nostri giorni. Oggi il seminario è unico ed è dedicato agli Studi Americani e ha durata ridotta rispetto al passato. Dal 2005 il CSA ha coinvolto l' AISNA nel coordinamento scientifico ufficializzando una partecipazione di fatto di docenti e allievi dei diversi corsi di laurea in discipline americanistiche. Le mutate esigenze degli studenti che si avvicinano alla materia e degli studiosi che la praticano richiedono oggi attività diversificate e più "specialistiche" di un tempo. A partire dalla fine degli anni Settanta i seminari sono diventati più interdisciplinari guardando, come fanno tuttora, ai rapporti tra le varie materie e in particolare a storia, letteratura, arte e cinema. A questa collaborazione contribuiva anche l'AIA, che "si impegnava a organizzare una serie di eventi collaterali – dibattiti, conferenze, ricevimenti – che andavano a integrare i lavori veri e propri" (Archivio CSA).

Sul finire del decennio i rapporti istituzionali dell' AISNA erano ormai alquanto consolidati. Nel salutare l'addetto culturale Arndt a metà del 1978, il presidente Lombardo menzionava gli ottimi rapporti con l'ufficio culturale e con l'ambasciata favoriti anche dal lavoro del consigliere italiano dell'addetto culturale, dott. Roberto Bolzoni. Lombardo e Anzilotti

avevano avuto peraltro un incontro con l'ambasciatore Richard Gardner durante il quale avevano ribadito l'importanza di un approfondimento della conoscenza delle rispettive culture e degli scambi culturali, soprattutto per quel che riguardava i giovani. Per questo lamentavano la recente diminuzione delle borse di studio per giovani italiani negli Stati Uniti (AISNA Newsletter 8, Giu. 1978 7-8).

Tra la metà degli anni Settanta e i primi Ottanta avvengono diversi cambiamenti nella struttura e nelle attività dell'associazione che testimoniano di una maggiore efficienza organizzativa e di una stabilizzazione. Innanzitutto, a partire dal 1977 si stabilisce di passare il convegno da annuale a biennale, per consentire una migliore organizzazione e una partecipazione più ampia, mentre tra il 1979 e il 1981, con l'avvicinarsi alla presidenza di Agostino Lombardo e Sergio Perosa, si comincia a parlare anche di un mandato più lungo di presidente e direttivo. Ma non solo: l'inglese diventa la lingua del Newsletter, fatto che segna una rinnovata e più sostenuta interazione con l'U.S.I.C.A. (United States International Communication Agency) come si chiamava ora l'USIA. L'attenzione per l'AISNA del nuovo addetto culturale del governo Reagan, Alan H. Dodds, consentì a partire dal 1981 anche il finanziamento di una nuova pubblicazione, la Rivista di Studi Americani (RSA), sull'attivazione della quale erano state spese tante energie negli anni precedenti (AISNA Newsletter 13, Feb. 1982 5).

Nel convegno dell'ottobre 1981 che si tiene a Bologna e che segna il passaggio della presidenza da Perosa ad Alfredo Rizzardi, viene affrontato un tema al centro del dibattito storiografico e critico letterario di quegli anni negli Stati Uniti: il Puritanesimo e la sua impronta nella cultura americana. Il titolo del convegno è "In the Puritan Grain", con ben tre keynote lecturers: Sacvan Bercovitch, Leslie Fiedler e Tiziano Bonazzi. Per l'occasione, la dottoressa Surdi presenta una bibliografia monografica dal titolo *I Puritani*, ribadendo la disponibilità del Centro a supportare le attività ma soprattutto la ricerca scientifica dell'associazione. Nel decennio seguente le bibliotecarie contribuiscono all'attività dei membri dell'AISNA con la preparazione di diverse bibliografie sui temi scelti per i convegni biennali. Perosa poteva così chiudere il mandato con un risultato forte e ben visibile.



A stringere rapporti più stretti con gli americanisti italiani sarebbe stato poi Robert McLaughlin, addetto culturale dell'ambasciata tra il 1985 e il 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino. In quel frangente la struttura interna dell' AISNA viene definitivamente riorganizzata e consolidata sotto la presidenza di Biancamaria Tedeschini Lalli che realizza un sondaggio sulla condizione degli studi americani, e in particolare degli insegnamenti di letteratura e storia nelle università italiane. Si propone inoltre la compilazione di una bibliografia nazionale degli studi americani in collaborazione con il CSA, mentre la durata del mandato della presidente e del Consiglio Direttivo viene portata da due a tre anni nonostante il parere avverso di alcuni soci e in particolare degli storici.

La presidente riesce poi a far incrementare il contributo dell'USICA alle attività tanto che sul finire degli anni Ottanta esso rappresenta circa un terzo del budget complessivo dell'associazione,<sup>2</sup> mentre consolida definitivamente il rapporto con il Centro Studi Americani. La sua capacità di membro del CdA del CSA favorisce naturalmente una maggiore sinergia tra le due istituzioni anche grazie all'impegno dell'allora direttore scientifico e poi presidente del Centro Guglielmo Negri. Soprattutto grazie al lavoro di Surdi che provvede anche a dare supporto pratico e logistico alla realizzazione del Newsletter dell' AISNA, il CSA diventa un interlocutore sempre più rilevante. Ciò comprende la crescente apertura ai soci AISNA in occasione dei tradizionali seminari, e in particolar modo di quelli di letteratura e storia. In alcuni casi a curare un seminario o un convegno monografico vengono chiamati studiosi che appartengono anche all' AISNA, come per il convegno, "Nazione, popolo e lavoro: Ford, Giannini, Hearst nella cultura imprenditoriale americana" dell'aprile del 1984 affidato a Piero Bairati, iscritto all'associazione, e a Peppino Ortoleva (AISNA Newsletter 17, Gen. 1984 11).

Mario Materassi guida l'associazione nel triennio successivo che si conclude sul limitare della fine della Guerra fredda. Lo studioso fiorentino incrementa ulteriormente il lavoro di riorganizzazione avviato dalla sua predecessora, e punta l'attenzione in particolare sulla rivista. Ribattezzata

---

<sup>2</sup> In particolare, "Verbale dell'assemblea dei soci AISNA del 17 novembre 1984". Serie AISNA Convegni. Archivio Storico CSA, Roma.

*RSAJournal*, la rivista, un po' come è stato per l'associazione, ha bisogno di essere ripensata e di un maggiore contributo dei membri dell'AISNA alla sua realizzazione. Si avvia così anche una raccolta di informazioni, una specie di censimento degli americanisti italiani iscritti all'associazione, circa i loro interessi di ricerca, la metodologia utilizzata nei loro studi, e una stima su modalità e tempi dei lavori che hanno in corso (AISNA Newsletter 23, Mar. 1987 6). Ma i due passaggi fondamentali di questi anni sono soprattutto istituzionali: si rende necessario riscrivere e depositare legalmente lo Statuto che sembra non fosse ancora registrato, dopo quasi vent'anni di attività, e si riscontra la crescente attenzione e maggiore collaborazione e sostegno da parte dell'USIS. Con la fine della Guerra fredda ci sarà però un'inversione di tendenza.

Tra il 9 e l'11 ottobre del 1989 si svolge il convegno presso l'università di Sassari, "The City as Text", che prevede anche l'assemblea generale che il 10 porta all'elezione di Cristina Giorcelli come nuova presidente. In quell'occasione Materassi fa un bilancio del suo mandato e mette in evidenza i risultati ottenuti, oltre la compiuta riorganizzazione delle infrastrutture dell'associazione, vi è la risistemazione in corso della rivista che, ammette, non ha avuto il riscontro che meriterebbe. In quel discorso il presidente uscente ricorda anche un significativo evento dell'anno precedente, il convegno dell'EAAS a Berlino che aveva visto un'attiva partecipazione dei membri italiani, molti dei quali supportati da un buon finanziamento dell'USIS. Ringraziando l'addetto culturale Gilbert Callaway e il suo aiuto Bolzoni, sempre molto attenti al lavoro svolto dagli americanisti italiani, Materassi suonava tuttavia un campanello d'allarme: nonostante l'impegno dei funzionari in Italia e i patrocini concessi, il contributo economico dell'USIS era diminuito sensibilmente nel recente passato. A tale proposito concludeva: "L'A.I.S.N.A. io credo, deve poter trovare fonti alternative di finanziamento che la sgancino almeno in una misura superiore all'attuale, dal fluttuare della politica di Washington" (AISNA Newsletter 26, Feb. 1990 4). Cominciava l'epoca della cosiddetta "illusione unipolare" e Washington abbandonava progressivamente alcuni dei suoi progetti di soft power culturale (Brands 363-64).

Un mese più tardi una affrettata e inesatta risposta di un portavoce della Repubblica Democratica Tedesca avvia l'apertura del confine lungo

il muro di Berlino. La portata degli eventi internazionali e la progressiva uscita dei paesi del Patto di Varsavia da quell'alleanza, con il successivo crollo dell'Unione Sovietica, avevano ripercussioni anche nel microcosmo dell'Associazione Italiana di Studi Nord Americani. I rapporti dell' AISNA con l'ambasciata degli Stati Uniti continuavano sotto altra forma e ovviamente con un impegno economico meno significativo di quello nel pieno della Guerra fredda, ma d'altronde come si è visto quel rapporto stava già cambiando. Nel giro di dieci anni venne smantellata l'USIA e l'associazione dovette rivedere i propri rapporti con il governo americano. Le iniziative culturali ricadevano infatti sul Public Affairs Office dell'ambasciata nel quale è compreso anche l'ufficio di addetto culturale. Così come si dovette riformulare il rapporto privilegiato con il Centro di Studi Americani che a sua volta, e per le stesse ragioni, fu costretto a procedere a una profonda ristrutturazione della propria governance, riformando radicalmente i suoi programmi e i suoi obiettivi.

Questo riposizionamento storico dell' AISNA e delle istituzioni con le quali collabora stabilmente ha consentito però, a partire dall'inizio del nuovo secolo di rafforzare l'associazione con l'aggiunta di iniziative rivolte soprattutto alle/ai giovani studiose/i: l' AISNA Graduate Forum e la rivista *JAm It!* (*Journal of American Studies in Italy*), di cui si parla dettagliatamente in un altro articolo di questo Forum.

## **NOTA BIOGRAFICA**

Daniele Fiorentino è professore di Storia degli Stati Uniti presso l'Università Roma Tre. È Direttore della *Rivista Italiana di Storia Internazionale* e membro del Consiglio del Centro Studi Americani di Roma, di cui è stato direttore tra il 1995 e il 2002. È stato Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche (2019-2022) e fa parte del comitato editoriale di *American Studies with American Studies International* e del comitato internazionale dell'Organization of American History.

Il suo volume più recente è *Il pluralismo culturale. Un dibattito americano (1915-1916)* (2021). Si specializza in relazioni tra Stati Uniti e Italia nel diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo; ha anche scritto ampiamente sulla storia e la cultura dei nativi americani.

**OPERE CITATE**

- “AISNA Newsletter (1973-1990).” Serie Newsletter. Archivio Storico CSA, Roma.
- Anzilotti, Rolando. “Lettera a Franco Valsecchi.” 1 Luglio 1973. AISNA Newsletter. Serie Newsletter. Archivio Storico CSA, Roma. <<https://centrostudiamericani.org/storia/>>.
- . “Lettera ai soci.” Dicembre 1973. AISNA Newsletter 1. Serie Newsletter. Archivio Storico CSA, Roma.
- “Archivio CSA.” Serie AIA. b. 29.1, fasc. 328. Archivio Storico CSA, Roma.
- Bonazzi, Tiziano, “Trends in Italian Historical Research into American History, 1945-1983.” *Storia Nordamericana* 1 (1984): 5-21.
- Brands, Hal, *Making the Unipolar Moment: U.S. Foreign Policy and the Rise of the Post-Cold War Order*. Ithaca: Cornell UP, 2016.
- Del Ferraro, Francesco. *Sguardi americani: l'archivio del Centro Studi Americani a Roma*. 2021. Sapienza Università di Roma. Tesi di Laurea.
- Ferguson, Niall, Charles S. Maier, et al. *The Shock of the Global: The 1970s in Perspective*. Cambridge: Belknap Press of Harvard UP, 2010.
- Tobia, Simona. *Advertising America: The United States Information Service in Italy (1945-1956)*. Milano: LED, 2008.